

COLD COMFORT FARM

(GB/1995) di John Schlesinger (95')

La narrativa inglese è piena di storie di orfani abbandonati mandati a vivere con parenti crudeli. *Cold Comfort Farm* prende in giro queste storie. [...] In apertura, troviamo la povera Flora Poste (Kate Beckinsale), che ha appena perduto i genitori, gettata nel mondo crudele con una rendita annuale di sole 100 sterline ("appena sufficienti per tenerti calze e pellicce", osserva una ricca amica). Flora scrive ai suoi parenti per trovare una sistemazione ma riceve risposte poco incoraggianti (uno zio promette "vita dura in abbondanza, circondata tutt'intorno dalla catastrofe"). Alla fine, Flora decide di accettare l'invito a vivere con gli Starkadder, la cui Cold Comfort Farm [letteralmente: Fattoria della Magra Consolazione] è ben nota, un'oasi di disperazione in una palude di sconforto. [...] Se questo fosse un racconto di Dickens, la povera Flora inizierebbe a lavorare duramente, fermandosi solo per asciugare le lacrime versate nel ricordo dei bei tempi andati. Ma Flora è un'eroina moderna, e con calma si appresta a sconvolgere tutte le tradizioni della fattoria e rinnovare le vite dei suoi abitanti. [...] *Cold Comfort Farm* è una deviazione nello stile del regista John Schlesinger, autore di *Un uomo da marciapiede* e *Domenica, maledetta domenica*. Sembra più il tipo di film che Chris Noonan avrebbe potuto girare dopo *Babe*. Diverte per la sua eccentricità, ma è anche perfido, come *Un pesce di nome Wanda*. [...] È come Thomas Hardy riscritto da P.G. Wodehouse, che è un bel trucco se funziona, e nel film funziona benissimo.

Roger Ebert



Cold Comfort Farm deriva da un divertente romanzo di Stella Gibbons, reinventato sul piano della caratterizzazione psicologico-comportamentale dei personaggi e della campitura ambientale. [...] Nella fattoria della "Magra consolazione" regna un'ordinaria disorganizzazione che si ricompatta solo all'apparire della vecchia Ada scesa per la 'conta' dei suoi 'sudditi', quasi una sorta di sabba al chiuso in cui alle streghe si sostituiscono gli scalcinati Starkadder. [...] Discorso a parte merita la figura di Flora, l'orfanello venuta da lontano a miracol fare. La ragazza è intelligente, intraprendente, ha ambizioni letterarie (il suo *livre de chevet* è, guarda caso, *Persuasione*), ma prima di ogni altra cosa è decisa a mettere ordine laddove regna il caos. [...] Ne esce uno spettacolo pungente ma lontano dalla trivialità dell'esteriore, in un *patchwork* di prestazioni attoriali all'altezza della migliore tradizione anglosassone, dalla protagonista Flora, una lucente Kate Beckinsale, al camaleontico Ian McKellen, allo sfrontato Rufus Sewell, al molliccio Stephen Fry.

Mario Calderale

Imprevedibile Schlesinger. L'ironia, una delle componenti spesso assenti nell'iter hollywoodiano del cineasta inglese, è tra gli assi portanti di *Cold Comfort Farm*. Ironia che si regge ad un primo livello nel rovesciamento del luogo comune della campagna inglese come luogo paradisiaco, eden adatto in cui sprigionare la parte migliore dell'Io, terreno geografico che esalta la visibilità, i colori, gli odori. L'immagine bucolica di Schlesinger è agli antipodi. La 'Fattoria della Magra Consolazione' è un terreno spettrale, claustrofobico nei suoi spazi interni e limitante in quelli esterni. [...] L'ironia dell'opera è però manifesta soprattutto a un secondo livello, forse più sfumato ma sicuramente determinante come il primo, in cui avviene una progressiva de-costruzione di *topoi* letterari e cinematografici. Flora è un'eroina intraprendente come l'Emma della Jane Austen di *Persuasione*. Sua aspirazione è quella di diventare scrittrice, per poter racchiudere nella parola la molteplicità delle esperienze. L'atteggiamento satirico di Schlesinger nei confronti di autori affermati non finisce qui: oltre al contrasto città-campagna tipico di P.G. Wodehouse, l'autore porta in scena verbalmente anche il nome della Brontë (la formula del *mélo* tipica di *Cime tempestose*, che costituisce in *Cold Comfort Farm* un contrappunto ironico ai vari, improvvisi e illuminanti spostamenti sentimentali) [...]. Nell'atteggiamento ironico nei confronti del cinema espresso da Schlesinger, il bersaglio principale è il film anglosassone 'alla James Ivory' fatto di sontuosi ricevimenti, coloratissimi ed eleganti interni kitsch.

Simone Emiliani